

WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

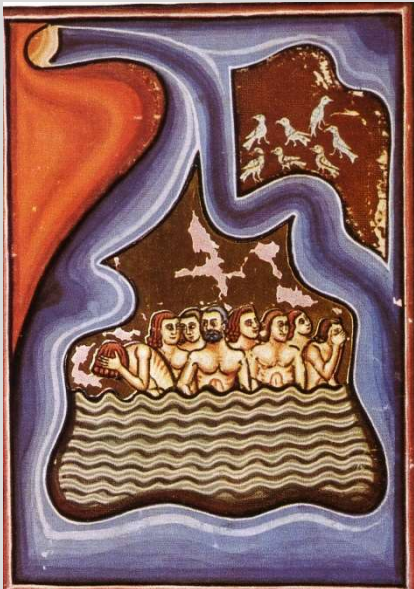
Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XX Numero 24
periodo 15-31 DIC 2022

La rinascita del futuro: note sul benessere

Di Gily Reda



La filosofia torna sempre ai suoi problemi cambiando i termini e discorsi: le parole slittano non meno dei termini generici della politica: ad esempio 'destra' e 'sinistra', cui bisogna ogni volta ridare il significato presente guardando alla storia. Così è in filosofia politica per la parola 'benessere', diventata oscura per il cambiamento dell'ambiente culturale. Oggi, come tutti i concetti, finisce in desinenza economica, che dice poco: non dice se una ricchezza è sufficiente, né se è frutto di di latrocini, di lavoro, di elemosine ... cioè non dice quanto benessere l'economia dispensa davvero, se sia espressione di ricchezza o di povertà quantificabile in senso oggettivo. Viene da pensare che fosse più chiara la definizione degli antichi Illuministi, che ponevano nella Costituzione americana tra i diritti di ognuno anche quello alla felicità.

La logica umanistica è circolare, ritorna sui concetti ritocandoli col passare delle generazioni, esplica la sua "logica" nelle diverse letterature umanistiche, comprese

quelle delle Arti, tutte forme di conoscenza di metodo diverso, antitetico a quello veloce delle scienze astratte, che nascono dalla delimitazione di un campo del sapere: cui sono complementari. È necessario infatti analizzare i particolari in modo definitorio, ma è anche indispensabile tracciare il quadro che interrelaziona i particolari al resto. A volte questo crea metafore esplicative, articola i problemi in esame e motiva la curiosità che soddisfa ed illumina. Perciò capita che una poesia, di una filastrocca, una musica, e, perché no, una preghiera, guariscano le ansie e i tremori che tanto nuocciono alla serenità dell'animo. Proprio dal rinunciare a tutto ciò l'Illuminismo oltrepassò il confine del progresso tornando alle stragi primitive, gli orrori delle rivoluzioni e delle guerre che, esaltate nel loro compiere rapidamente l'ufficio della rinascita, diedero vita al 900, il secolo che ha preferito il presente al futuro ed ha creato l'apoteosi del quotidiano e l'oscuramento del Valore. L'economia, l'aritmetica, nei diversi campi si è sostituita alle virtù solidali ed anche alla fisica-geometria-sezione aurea ...

Solo al risveglio dal nuovo millennio il mondo nuovo è emerso nella sua forza primigenia e bellicosa. Speriamo tutti sia solo una sensazione, speriamo che Giambattista Vico avesse torto quando insegnava a guardarsi dalla forza della barbarie rinnovata, che spegne a lungo le albe del nuovo; in fondo diceva anche che, contrariamente alle attuali conclusioni stile *Il Pianeta delle scimmie* e tanta fantascienza concorde, non si riparte mai da zero, se si guarda con le *Degnità* la storia a volo d'aquila – come faceva lui, professore di retorica e quindi di storia,

www.wolfonline.it - Anno XX Numero 24 periodo 15-31 DIC 2022

Autorizzazione 5008 del Tribunale di Napoli - ISSN 1874-8175 del 2002

esperto di Imperi antichi. Lo storicismo ha avuto il difetto di diventare dogmatico, a volte più trascendente delle religioni verso i problemi dell'oggi e del domani – oggi ne eredita lo scetticismo lo *story telling* – pessima realtà della cultura contemporanea perché perde il discrimine tra la realtà e l'illusione.

Non è un problema moderno il virtuale, basta per ricordarlo citare Sebastiano Patané che arla di Pompei:

tra le colonne dipinta una fontana; una vera fontana posta davanti al triclinio fa zampillare l'acqua sul giardino, raffinato tramite in quest'atmosfera così particolare in bilico tra la realtà e l'illusione. Le pitture della parete frontale sono purtroppo oggi completamente scomparse e possiamo conoscerle solo grazie a disegni dell'epoca del ritrovamento".

tutto sta nel non arrivare col secchio alla fontana dipinta, conoscere cioè le regole del gioco: è tutta qui la differenza da chi immagina ipotesi e chi immagina illusioni – bisogna saper vedere e saper agire. Se si va all'etimologia dei lemmi, si scopre che ILLUSIONE viene dall'etimo INLUSIO cioè 'entrare in gioco'. Bateson, un autore di confine tra scienza e filosofia, scrisse un libro che si chiamava "*Questo è un gioco*", titolo che è anche un abracadabra: basta dirlo e si interrompe il presente – si dice, come dicono i bambini "Facciamo che io ero...", ed ecco che inizia il teatro, Amleto, Ofelia, uomo, donna e via dicendo. E per tornare al presente basta dire "Non gioco più" e miracolosamente torno nei miei panni e nel mio quotidiano. Ma quante volte in un giorno eseguiamo questa operazione? Assumiamo ruoli diversi nella stessa giornata: siamo reduci dalle feste di Natale, con i soliti incontri inconsueti: ognuno non è più lo stesso come genitore, figlio, nonno e parente, amico e via dicendo; sono figure diverse che ciascuno recita con naturalezza, ma sono diverse figure cui dare volto. E poi chi sono 'Io'? il Novecento ha gettato su questo elementare centro problematico tutto il nascondimento possibile: c'è chi è in attesa dell'antica Dea Sais, che aveva il segreto del disvelamento. Addirittura Io, Principio-Unico-Vita Sensibile, sono diventato un essere-per-la-morte come significazione originaria. Per un Grande Pensatore e per tanti e tanti discepoli, tutti pensosi e rattristati.

Ma oggi è tempo di problemi, di riprendere l'abitudine maieutica che fu di Socrate: interrogare senza presumere di sapere, il problema non è della levatrice ma della partoriente e del bimbo che arriva. La Levatrice, mestiere della mamma di Socrate, e pensa d'essere protagonista rischia di mandare al diavolo due vite per guardarsi nella sua bellezza. Non è il suo compito. Pensare al futuro: è quel che si deve fare per recuperare equilibrio di visione e compiere l'INLUSIO senza ILLUSIONE – il segreto è non dimenticarsi di agire. Il benessere sta nell'equilibrio che consente di agire: non nel denaro, non negli ospedali a disposizione, non nella scuola a tempo pieno. Difficile misurarlo? No come tutto, basta trovare gli indicatori giusti e non lasciarsi trascinare dallo splendore dell'esatto, che è matematica; meglio la storia e quella vita dell'uomo dove non tutto è calcolabile. Ad esempio, basta guardare alla disposizione alla solidarietà, alla tendenza alla violenza spicciola, alla capacità di capire tra tante bugie quali siano le verità ... E non è difficile pensare dei test che facciano capire le riposte, anche senza analizzare i fatti di cronaca: ma anche quest'ultima è una via, il COGITAMUS.

È la via indicata da Bruno Latour, un ecologista molto speciale, allievo di Bachelard e tipicamente francese. Bachelard gli ha dato la sensibilità sua ad essere epistemologo (filosofo/storico della scienza) e alchimista (parlava di acqua, fuoco, aria e sogni, come gli antichi). Latour in *Cogitamus* articola il suo metodo laboratoriale di docenza universitaria, che ha per meta sostituire il *Cogito ergo sum* cartesiano col *Cogitamus*. Un intento terribilmente bello: se si pensa che la parola 'gusto' è scomparsa dai vocabolari di estetica, perché il bello non risponde più al gusto dell'epoca, come d'altronde molti si sono accordi frequentando le esposizioni di arte. In esse si mostrano i propri elaborati, concepiti per esibirsi, sembra anche per non farsi capire, e acquistare così un valore di mercato universale. La povertà di pensiero non si esprime più come in San Francesco ma nella desolazione.

Ecco perché il COGITAMUS diventa interessante: si realizza strategicamente evidenziando nei giornali del giorno elementi che compiscono per l'implicita relazione di politica e fatti spirituali o mentali o religiosi, connessioni strane che, esaminate con attenzione, fanno vedere il filo, la

traccia, l'odore percepibile dal fiuto – Gadamer ricordò come il termine NOUS, la ragion intuitiva, avesse tra i suoi significati 'fiuto' – l'odore della verità. Essa, la verità, non è tale se imparata a memoria: ci sovviene quando qualcosa nella realtà ci fa cercare il nome per dire 'buono' o 'bello' – ecco, allora scopro la 'verità' in modo personale. La definizione astratta invano cercata sui banchi di scuola diventa per me una verità di esperienza.

Spigolando nel quotidiano, trovo ramificazioni di una mia idea e entro nel bosco della cultura, non sono più un albero nel vento, capisco il senso nuovo che le parole acquistano e il mio 'benessere' si nutre della condivisione col mio tempo. Astratto? Nel mondo dei social? Condividere una foto è molto più che dirsi buon giorno mentre si va a comprare il giornale la mattina – se ancora c'è chi compra il giornale ... ed è così che si crea una nuova realtà valoriale,¹ dove il virtuale e il reale si coniugano senza confondersi, come la fontana di Pompei con la sua figura dipinta: tutto chiaro, quando ricolleghiamo il tutto all'acqua che sazierà la sete, l'azione di oggi e domani. Il segreto sta tutto nel problema presente/futuro che spinge a indagare il passato creando, diceva Benedetto Croce, una storia vera, non solo una cronaca, roba per gli uomini, non per gli studiosi accademici. Arte di Ragionare, non solo disquisizione.

Ecco come nel presente rinasce l'interrogarsi a partire dal dubbio profondo di sapersi avviare al futuro migliore – come ogni uomo fa da sempre. Non più stare al quotidiano, la vera scoperta del Novecento, che ha evidenziato come la vita dell'uomo, dominata dal Fato, sia un alternarsi di ansie e paure, irreali e reali, del negativo in agguato dietro l'angolo. Il pragmatismo non è tutto, c'è anche il progetto: ed è qui che sono i significati differenti della Destra e della Sinistra, ormai cancellati: è tempo che dal nulla della massa\folla rinasca il progetto con tutta l'individualità che gli spetta. A mio avviso: di sinistra, se la prima preoccupazione è di evitare le aristocrazie parassitarie, di destra, se lo è la tendenza a congelare l'esistente per non perdere il proprio guadagno; sono invece sicura che tra destra e sinistra la differenza non si cancella, come sostennero Bobbio, De Felice e tanti altri negli anni '90. Una differenza che permane nel tempo: ma ciò non esclude la convergenza su tante azioni comuni e pensieri.

De Ruggiero in *Azione e valore*, scritto nella seconda guerra mondiale, che preparò il suo *Ritorno alla Ragione* che alcuni giovani filosofi hanno ristampato qualche anno fa (Mancuso e Postorino), un titolo ch'è tutto un programma, questo programma anche nostro: vide l'immanenza del valore nella nuova interpretazione.² Discendeva da Croce la necessità di proporre la vita presente, il problema da risolvere, come la molla della vera storia. Non lo chiama però 'problema' ma 'valore', lui che aveva in gioventù come prima cosa studiato *La filosofia dei valori in Germania*. Togliendo l'occasionalità che si lega sempre alla parola 'problema': il 'valore' ha in sé il trascendente, il di più da svelare, il sacro. L'attenzione spasmodica di non guastare la visione per capire bene, superando la dissonanza cognitiva³ e il voler giustificare tutti, il *fair play*: assumere il tono di una domanda estetica, è bello o è brutto, la verità è un impulso incontrovertibile, ma non eterno.⁴ L'estetica ha per protagonista la luce.

La domanda chiara nasce dopo il *parricidio* o *l'opera al nero*, secondo i vocabolari, ha già in sé l'ipotesi innovativa che riordina le macerie nel senso della storia, che interpreta allacciando e intendendo le *res gerendae*, superando la vecchia questione se parlando di storia si pensi alle *res gestae* o all'*historia rerum gestarum*, il dissidio di Croce e Gentile. La storia del presente sta nelle *res gerendae*, disse De Ruggiero. L'angosciosa catena di "se" cessa quando entra in campo la *metastoria*, disse Hayden White⁵ – quel che voglio fare poi, il panorama del futuro.

¹ H. Gardner *Verità, bellezza, bontà, Educare alle virtù nel ventunesimo secolo*, Feltrinelli 2012.

² G. De Ruggiero, *Introduzione*, in J. Dewey, *Ricostruzione filosofica*, Laterza, Bari 1931 (1917) – l'esperienza ha il suo significato nel futuro. G. De Ruggiero, *Azione e valore*, in "Archivio della cultura italiana" 1942/4, pp.105-116.

³ La tendenza a falsare i termini per mettersi in coerenza con se stessi – pur avendo cambiato le proprie affermazioni o azioni: cfr. L. Festinger, H.W. Riecken, S. Schachter, *When Prophecy Fails*, Minneapolis, Un. of Minnesota Press 1956. L. Festinger, *Teoria della dissonanza cognitiva*, G. Iacono ed., Angeli, Milano 1997

⁴ J. Dewey, *Arte come esperienza*, Aesthetica, Palermo 2007 (1932). pp. 63-70.

⁵ H. White, *Collingwood e Toynbee, Passi del pensiero inglese sulla storia*, in C. Gily ed., *Arte e formazione*, cit., pp.13-46. Per la *Metahistory* cfr. H. White, *Forme di storia*, Carocci, Roma 2006; *Retorica e storia*, Napoli, Guida 1978 e *Metahistory. The Historical Imagination in Nineteenth-Century Europe* (1973).

Dal punto di vista dell'estetica, che conosce i limiti della somiglianza, dell'INLUSIO e dell'ILLUSIONE, il *benessere* e il *welfare*, termini novecenteschi che hanno però perso senso nelle connotazioni utilitarie conservate sia da Croce che da John Stuart Mill, l'idealista e l'empirista, vanno superate con la temperie del '900 e inserite nel FUTURO – senza tanta fantascienza filmata e scritta che rischiano di assicurare brutti sogni - il dominio dell'immaginario si consegue, come tutte le vittorie, nello studio regolato che evita l'illusione nell'azione strategica,⁶ consapevole della velocità del presente⁷ che grazie allo *story telling* come metodo di giudizio storico addormenta i dubbi con una storia alternativa. Contro la narrazione del mondo diretta dai broadcasting bisogna far leggere Aldous Huxley che nel suo *Brave New World* dava nome *all'ipnagogia*, la strategia politica del sonno; insieme al *Cogitamus* di Bruno Latour, per studiare una strategia di studio vincente perché sorretta dall'entusiasmo di sapere.

La nooecologia di Morin e l'ecologia della mente di Bateson sarebbero già pronti strumenti della rinascita: se qualcuno volesse agire. La cura narrativa può assicurare il *welfare* oggi. Basta riprendersi l'immaginario, cominciando dal mondo dell'educazione, con fantasia, evitando la fantasticheria.⁸ Ciò è facile quando il mondo della scienza parla con biologi come Francisco Varela che scopre quanto entusiasmo ci vuole per attuare un'*automodificazione* in un celenterato.⁹ È proprio l'epoca che può infine prendere coscienza di essere cambiata a fondo e di poter attuare la Global Mind Change prevista da William Harman nel 1987 nel libro omonimo, di cui vi parlerà Marc Luyckx Ghisi lunedì 16 gennaio 2023 da *Ethos&Nomos*.

Le lezioni sono registrate nel sito di ethos e nomos Napoli.

⁶ C. Gily, *In-lusio. Il gioco come formazione estetica*, Graus, Napoli 2002.

⁷ Al tempo di una sperimentazione commissionata dalla FBNAI, la ricerca OSCOM dell'Università Federico II organizzò con più di duemila bambini delle scuole campane il *Circuito dei media* che promulgò la *Carta di Lioni* sull'opportunità di incrementare l'educazione ai media nelle scuole di ogni ordine e grado. Era il 2002-3 – ancora non è legge.

⁸ E. Zolla, *Storia del fantasticare*, Bompiani, Torino 1964.

⁹ F. Varela, E. Thompson, E. Rosch, *La via di mezzo della conoscenza. Le scienze cognitive alla prova dell'esperienza*, Feltrinelli 1992 (91), pp. 141-208. H. Maturana, F. Varela, *L'albero della conoscenza*, Garzanti, Milano 1992.